non sono; sarebbe la provincia soggetta alle contribuzioni indirette. Dopo la sua riunione col Piemonte, vi fu riduzione delle contribuzioni dirette, e questa riduzione dura tuttora; vi fu pure esenzione assoluta dalle più gravi fra le contribuzioni indirette. Ecco dunque come la Savoia sia ora in condizione pecuniaria ben più vantaggiosa di quella in cui troverebbesi se facesse ancora parte della Francia.

Di più la Savoia, come rammentava l'onorevole deputato Mollard...

(*Alcuni deputati escono dai loro stalli per uscire.*)

IL PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che ha dichiarato di entrare in seduta permanente... (*Bravo! bravo!*)

SINEO, *ministro di grazia e giustizia*... come rammentava l'onorevole deputato Mollard, quando la Savoia fu unita alla Francia, sono stati confiscati i beni ecclesiastici; ebbene, a peso di chi ricadde questa confisca? Si volse forse a danno della sola Savoia? No, il Piemonte, che allora non fu occupato, i beni ecclesiastici del quale erano rispettati, il Piemonte pagò e continua a pagare colla Savoia l'indennità al clero, concorrendo per la sua parte al mantenimento di esso.

Il clero di Savoia è stipendiato dallo Stato; sono più di 300 mila franchi annui che sono portati in bilancio per quest'oggetto. Sono più di dieci milioni che si sono spesi dal 1814 pel clero di Savoia, e questo peso vi è nella massima parte sostenuto dalle altre provincie dello Stato.

Di un altro non tenue vantaggio gode la Savoia, di essere cioè unita al paese che ha il minor debito pubblico in confronto non solo con la repubblica francese, ma anche con tutte le monarchie d'Europa. Tra i mezzi coi quali i nemici del Governo e specialmente i giornalisti ostili al Ministero si sono adoperati per spaventare la Savoia, fuvvi quello di esagerare la necessità in cui ci troviamo di aumentare il nostro debito pubblico. Ebbene, si raddoppi pure questo debito, si triplichi se si vuole, il che non dovrà per certo mai accadere, non si raggiungerà ancora la proporzione in cui si trova il debito francese.

Inoltre, o signori, il nostro debito pubblico, per singolar privilegio, è in gran parte guarentito dai beni *demaniali*. Essi formano un fondo quasi tutto al di qua dell'Alpi di circa 70 milioni, de' quali la Savoia gode come ne godono tutte le altre provincie dello Stato, e ne gode appunto per la sua unione col Piemonte.

Così anche come furono confiscati i beni della Chiesa, nella stessa occasione furono anche confiscati i beni degli emigrati in somme considerevoli. Sotto il regno di Vittorio Emanuele fu concessa un'indennità piuttosto larga a coloro che avevano sofferto gli effetti di questa confisca. Non andò guari che in Francia si seguì lo stesso esempio; dal che nacque un enorme sbilancio nelle finanze di quella nazione. Invece gli emigrati savoiardi furono indennizzati non già a carico della Savoia, bensì in massima parte a carico del Piemonte. La Savoia non ebbe parte al pagamento dell'indennità fuorchè nella tenue proporzione in cui concorre ne' carichi pubblici dello Stato, epperò in proporzione ben minore al Piemonte, con alleviate contribuzioni dirette, senza contribuzioni indirette; e questo fu certamente a tutto profitto della Savoia, e nella maggior parte gravita sul Piemonte.

Si potrebbero fare molte osservazioni dello stesso genere; ma credo che bastino questi cenni per dimostrare aver la Savoia grand'interesse e grandissimi vantaggi nella sua unione col Piemonte; quindi, lo ripeto, non è il solo sentimento che l'unisce a noi, ma anche l'interesse. Ora, posta l'unione che debbe sussistere sì in diritto che per ragione di utilità, non mi pare che per considerazioni speciali, nè un comune, nè una provincia, nè una parte qualunque dello Stato possa dire che non le convenga ciò che conviene allo Stato in generale. È cosa di pessimo esempio e troppo pericolosa nelle sue conseguenze. Si sovvertirebbe in questo modo il fondamento dell'unità nazionale.

Ma senza accettare la discussione in questi termini, sarebbe facile il provare più ampiamente ciò che dal mio onorevole collega è stato accennato, che quando sia costituito con solidità il regno dell'Alta Italia, una sorgente immensa di prosperità se ne caverà, non solo per le provincie al di qua delle Alpi, ma anche ugualmente per la Savoia, e, quello che più monta, si acquisterà quella sicurezza che l'armi congiunte del regno dell'Alta Italia daranno al regno intero. (*Applausi*)

IL PRESIDENTE. La Camera decide che si metta subito ai voti l'emendamento o aggiunta del deputato Mollard?

(La Camera acconsente.)

Voci. No! no! Sì! sì!

MOLLARD. Je ne veux faire qu'une courte observation. D'après les paroles proférées par monsieur le ministre de la justice, il me semble que ses opinions envers la Savoie diffèrent complètement de celles du ministre des finances. Celui-ci déclare reconnaître que la Savoie se trouve dans une position toute exceptionnelle, celui-là paraît ne point partager cette manière de voir; d'où il suit que le ministre de la justice n'est pas du même avis que celui des finances. (*Interruzioni*)

IL PRESIDENTE. La Camera vuole che si passi ai voti, ed io non posso ricusare.

MELLANA. Il signor Chenal è stato interrotto.

IL PRESIDENTE. Non è già ch'io voglia troncare la questione, ma se si continua in questa discussione devo dare la parola al deputato Mollard, e quindi successivamente a quelli che sono inscritti.

SINEO, *ministro di grazia e giustizia.* Non posso lasciare nessun dubbio sulla materia che forma il soggetto della nuova interpellanza del deputato Mollard. Il ministro è sempre stato d'accordo intorno al modo in cui si doveva trattare la Savoia, come su tutte le altre questioni di politica sì interna che esterna. Il ministro d'accordo ha nominato una Commissione per conoscere gli speciali bisogni della Savoia, ai quali si avranno speciali riguardi, e sin dal principio abbiam proclamato, e certamente non era sentenza diversa da quella dei nostri predecessori, abbiamo proclamato che per l'interesse della Savoia si provvederà nel miglior modo possibile. Ma questo, lo ripeto, non può portare una politica divergenza nelle deliberazioni che si debbono dare dalla Camera, e con cui si debbono reggere i destini dello Stato.

COSTA DE BEAUREGARD. Si le Gouvernement remplit franchement et loyalement les promesses qu'il nous fait aujourd'hui, il trouvera toujours chez les Savoyards affection et dévouement. (*Applausi vivissimi*)

IL PRESIDENTE. Io credo che nessuno voglia dubitare dell'unione sincera che regna nelle diverse parti della Camera, e se vi sono state piccole divergenze sopra interessi locali, queste si abbatteranno davanti all'interesse di tutta la nazione. Io dunque metterò ai voti.....

DABORMIDA. (*Rivolto a Mollard*) Dopo le date spiegazioni vorrebbe ritirare il suo emendamento?

MOLLARD. En suite des promesses qui viennent de nous être faites par le Ministère, je consens à retirer mon amendement. (*Applausi prolungati*)

IL PRESIDENTE. L'emendamento essendo ritirato, credo che nessuno domanderà più la parola. Io dunque metto ai voti l'articolo 13 dell'indirizzo.

CHENAL. J'ai demandé à plusieurs reprises la parole.